

## GAZZETTA DI MANTOVA

MANTOVA

# Stasera Elizabeth Strout per i vent'anni del Festival

*Al Te alle 20.45 di stasera (venerdì 27 maggio) l'autrice statunitense premio Pulitzer per la narrativa 2009. Alla Loggia di Davide con la scrittrice dialogherà Camilla Baresani*



*Elizabeth Strout al Festival della Letteratura*

27 maggio 2016

Gazzettadimantova.gelocal.it

Pag 2/2

MANTOVA. Dopo **Beppe Severgnini** un altro importante ospite invitato da *Festivaletteratura*. Questa sera, alle 20.45 alla Loggia di Davide di Palazzo Te, nell'ambito delle iniziative di Vent'anni di Festival nell'anno di *Mantova Capitale Italiana della Cultura*, è in programma l'incontro con l'autrice statunitense **Elizabeth Strout**, premio *Pulitzer* per la narrativa 2009. Proseguono dunque gli incontri con le prime stelle della letteratura internazionale in vista della ventesima edizione della rassegna di settembre.

Elizabeth Strout, già ospite al Festival nel 2014, tornerà a Mantova questa sera per un incontro con il pubblico organizzato in collaborazione con l'editore Einaudi. Al centro del dialogo con la collega-scrittrice Camilla Baresani (*Gli sbafatori, Il sale rosa dell'Himalaya*) e l'interprete Marina Astrologo, vi sarà anche il recente *Mi chiamo Lucy Barton*, «un romanzo perfetto, nelle cui attente parole vibrano silenzi» (The New York Times).

«Il nome di Elizabeth Strout è da anni sinonimo della migliore narrativa americana - evidenziano gli organizzatori - Nei suoi capolavori romanzeschi la scrittrice statunitense, ha saputo costruire un solido ordito di storie familiari, in cui i non detti sono tracce di memorie ed emozioni che bruciano all'interno di legami fragili, spietati, a tratti struggenti». Strout aveva già firmato i romanzi *Amy e Isabelle* e *Resta con me* prima di aggiudicarsi il premio Pulitzer per la narrativa nel 2009, con *Olive Kitteridge*, affresco psicologicamente acuto di vicende umane in apparenza minime ambientate in un'oppressiva cittadina del Maine, e collegate dal trait d'union di una solida e rude professoressa di matematica.

Poi è stata la volta de *I ragazzi Burgess*: una parabola magistrale sull'America post 11 settembre e sulla solitudine dell'individuo nel contesto familiare. Al centro del suo ultimo libro, *Mi chiamo Lucy Barton*, è una relazione madre-figlia. «Anzi - aggiungono gli organizzatori - , meglio, "sulla vita di una donna che ha una madre e che è madre lei stessa", come precisa la scrittrice, sottolineando che questa coppia femminile "è il centro del racconto, che però comprende anche molte altre cose"». Dopo un'accesa battaglia "al rialzo" per la sua acquisizione, l'opera segna il passaggio della Strout dall'editore Fazi a Einaudi. «Considerata un'esponente tipica della cultura Wasp (bianca, anglosassone, protestante), la Strout è il frutto di un milieu che non esita a definire "puritano e rigoroso nel mettere al bando l'espressione delle sofferenze personali"».

Ingresso libero fino a esaurimento posti. Nel corso della serata sarà possibile rinnovare o sottoscrivere la propria tessera Filofestival. Per informazioni: 0376.223989, [segreteria@festivaletteratura.it](mailto:segreteria@festivaletteratura.it), [www.festivaletteratura.it/ventanni](http://www.festivaletteratura.it/ventanni).